

Fuga dall'ospedale Interrogato a Milano il console libico

Al San Raffaele il giallo dei miliziani spariti dopo la lite
Gli aggressori in volo da Roma con documenti falsi

MONICA SERRA
MILANO

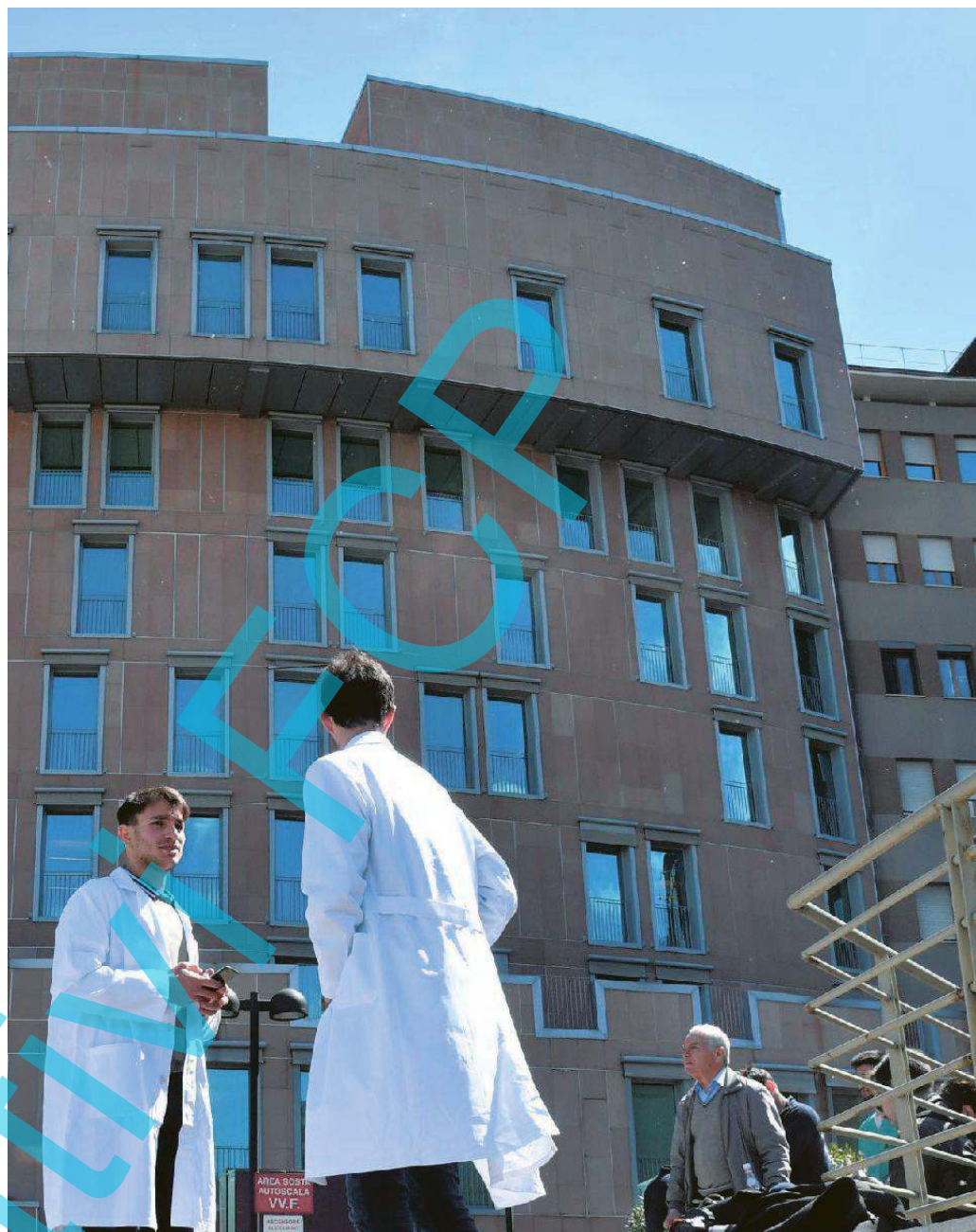
In Italia sono arrivati con un visto sanitario e documenti in regola. Hassan Errahim Alsideeq Azouz e Fouad Mohamed Aleiwa sono i nomi riportati nei loro passaporti. Di certo non sono gli stessi con cui sono usciti dal Paese. Perché nell'elenco dei passeggeri del volo Roma-Tripoli con cui sono stati rimpatriati giovedì 16 gennaio, quei nomi non compaiono. Non li hanno trovati gli esperti dell'Antiterrorismo, che stanno lavorando alla delicata indagine sul "giallo libico" dei due aggressori svaniti nel nulla dopo aver accoltellato un connazionale nell'albergo davanti al San Raffaele.

Nell'inchiesta aperta dal capo del pool antiterrorismo della procura, Alberto Nobili, si ipotizza l'accusa di lesioni aggravate nei confronti dei due aggressori. Almeno per il momento, perché gli investigatori vogliono far chiarezza sull'intera vicenda. A partire dalla reale identità dei presunti miliziani per cui Tripoli paga senza badare a spese terapie e prestazioni sanitarie. Gli inquirenti non escludono possa trattarsi di infiltrati o com-

ponenti di gruppi terroristici. I nomi con cui sono arrivati in Italia non risultano segnalati, ma non è detto siano veri. Di certo i due feriti sono stati portati via prima di essere interrogati. Accompagnati da un medico libico che li aveva in cura, sono stati caricati su un'auto, poi su un treno per Roma. Hanno trascorso qualche ora in un hotel della Capitale e, infine, sono saliti su un aereo, sembrerebbe di linea.

Quando Mohammed A. M. A., il trentaduenne libico aggredito, si è presentato all'ingresso di via Olgettina con tre coltellate alla coscia e una alla spalla sinistra, poco dopo le 23 di mercoledì 16 gennaio, i

medici del pronto soccorso hanno chiamato la polizia. Con l'aiuto di un infermiere che parla arabo, il ferito è stato ascoltato. Ha indicato nomi e camere dell'Hotel Rafael in cui alloggiavano gli aggressori. In una delle stanze, la 320, i poliziotti hanno trovato tracce di sangue ovunque: sui vestiti, sulle lenzuola, sui fazzoletti, perfino sulle piastrelle bianche del bagno. Al personale dell'albergo è stato chiesto di avvisare la Questura nel caso in cui i due ricercati avessero fatto ritorno. Un "ordine" puntualmente eseguito quando Azouz e Aleiwa sono ricomparsi all'alba di giovedì mattina. Poco dopo è arrivato anche personale del consolato libico che ai poliziotti del Commissariato Lambrate presenti ha comunicato: «Loro vengono via con noi». Gli agenti hanno provato a sentire i loro superiori ma, nel frattempo, aggressori e diplomatici erano già andati via. Cosa che ha mandato su tutte le furie i vertici della Questura. Tutto è stato ripreso dalle telecamere dell'hotel e dell'ospedale. Ogni filmato è stato acquisito dagli investigatori della Digos che ieri hanno sentito a raffica come testimoni: poli-



L'ingresso dell'ospedale San Raffaele a Milano

La Stampa

Rapiti dagli 007 libici al San Raffaele
Il giallo dei miliziani spariti dopo la lite



La ricostruzione della sparizione di due libici che nell'ospedale San Raffaele di Milano hanno accoltellato un connazionale

zotti, medici del San Raffaele, funzionari del consolato e, soprattutto, il console, tenuto sotto torchio per ore. Il contenuto dei verbali è top secret, ma fonti libiche spiegano che il protocollo con cui Azouz e Aleiwa sono arrivati in Italia prevede «un accordo tra Ambasciata e strutture private

per il ricovero e la degenza di cittadini libici, militari e non, feriti in guerra in base agli accordi nati in coincidenza della guerra a Sirte contro lo Stato islamico». Diritto che «verrebbe meno in caso di compimento di atti gravi in seguito ai quali il protocollo stesso prevede che si attivi l'amba-

sciata libica a Roma e il consolato competente, facendo scattare il rimpatrio immediato». Come a dire che, siccome i due aggressori hanno creato problemi, non meritavano di restare a Milano. Anche se, in questo modo, sono stati sottratti alla giustizia italiana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2019 arrivati all'ospedale milanese 50 reduci della guerra. I sanitari parlano arabo e hanno seguito corsi per i più gravi

Il reparto d'eccellenza per curare i soldati feriti

RETROSCENA

FABIO POLETTI
MILANO

Ospedale San Raffaele, Palazzina A, Reparto Ortopedia e Traumatologia, quarto piano. Sono ancora qui venti militari libici, arrivati in Italia nelle ultime settimane dopo l'accordo formalizzato la scorsa primavera tra la struttura sanitaria nella zona Est di Milano, la Santa Sede che ha fatto da mediatore e le autorità libiche. Tra loro c'è anche il militare ferito con una coltellata settimana scorsa da due connazionali, presi in carico dalle autorità consolari libiche e di fatto sottratti alle autorità italiane. Non è in gravi condizioni, a differenza di altri militari anche in terapia intensiva per ferite di guerra.

Se è una spy story, non c'è traccia visibile in questo reparto dove passano infermieri con il carrello delle medicine, parenti di pazienti politraumatizzati. Si sa solo che ai militari

ricoverati è stata lasciata un'intera ala del piano. Sia per questioni di privacy, sia per l'assistenza medica che deve essere continua. «Abbiamo avuto casi gravissimi, militari saltati sulle mine con amputazioni di gambe e braccia, ferite devastanti in tutto il corpo», racconta chi ha visto. I militari feriti hanno tutti tra i 20 e i 40 anni, i medici che li assistono hanno alle spalle un training di traumatologia d'urgenza, ci sono infermieri dedicati che parlano arabo e tre mediatori culturali che forniscono assistenza anche psicologica.

In reparto non ci sono né poliziotti né carabinieri. Passa solo il personale del consolato che tiene i contatti. La security dell'ospedale non ha avuto indicazioni specifiche di controllare questo reparto, una delle eccellenze del San Raffaele. Alla fine, di questi pazienti «speciali», interessa poco da dove vengano e come si siano feriti. «Per noi sono malati come tutti gli altri», fanno sapere dall'ospedale, abituato da sempre ad avere i riflettori sempre ad-

dosso. Da quando il fondatore don Luigi Verzè, prima del tracollo che ha portato all'acquisizione dell'ospedale da parte del Gruppo IRCCS Policlinico San Donato di Giuseppe Rotel-

li, sognava che qui si facessero gli studi per farci vivere fino a 120 anni. Un'esagerazione, una delle tante di questo presbitero e imprenditore morto nel 2011 ad appena 91 anni,

che aveva voluto che la cupola che sovrasta il «suo» ospedale fosse un po' più alta del Cupolone di San Pietro.

Qui è di casa Silvio Berlusconi, operato per un ernia, ricove-

rato d'urgenza per la statuetta che gli tirarono in faccia e per un problema cardiaco. Una struttura d'eccellenza abituata alla privacy che non si scompone nemmeno per questi 50 militari libici, una trentina sono stati dimessi, ricoverati di fatto per ragioni umanitarie. L'accordo risale ad aprile scorso. Le autorità libiche chiesero aiuto alla Santa Sede. Il Vaticano guardò forse ad altre eccellenze ma poi la scelta cadde sul San Raf-

LUCCHINI S.p.A. In Amministrazione Straordinaria

Il Commissario Straordinario di Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria ("Lucchini") intende sollecitare la presentazione di offerte vincolanti per l'acquisto dell'

Immobile civile sito in Condove (TO), Via Torino n° 19

adibito ad uffici (la "Palazzina Uffici") costituito da una palazzina di 3.239 mq su due piani e una corte di 1.556 mq; il prezzo base è di 376.930,00 € e potranno essere prese in considerazione offerte al ribasso fino al 25% del prezzo base. ► I soggetti interessati dovranno richiedere al Commissario Straordinario (all'indirizzo lucchiniamministrazionestraordinaria@pec.lucchini.it) copia della documentazione rilevante che dovrà essere restituita al Commissario Straordinario siglata in ogni pagina unitamente all'offerta vincolante. La vendita sarà effettuata nello stato di fatto e diritto in cui l'immobile si trova previo sopralluogo delle persone autorizzate che avranno ritirato la documentazione di cui sopra e sottoscritto formale impegno di riservatezza e il disciplinare di gara. ► I soggetti che intendano aderire al presente invito ad offrire dovranno far pervenire al Commissario Straordinario (c/o il Notaio David Morelli, Via San Francesco 18, 57025 Piombino (LI)) la propria offerta vincolante, ferma ed irrevocabile per un periodo di 180 giorni decorrente dal termine fissato per la presentazione delle offerte, entro e non oltre le ore 18.00 (ora italiana) del 28 febbraio 2020 in plico chiuso (da inviarsi a mezzo raccomandata A.R. e/o corriere) recante il riferimento "Offerta vincolante per l'acquisto della Palazzina Uffici di Condove". Non verranno esaminate offerte per persona da nominare. ► A pena di esclusione dalla procedura di vendita, l'offerente dovrà - tra l'altro - presentare al Commissario Straordinario, unitamente all'offerta, una cauzione pari al 8% del prezzo offerto, in numerario o mediante fidejussione bancaria. ► Il Commissario Straordinario valuterà la convenienza delle offerte che gli verranno sottoposte tenendo conto del prezzo offerto. ► Il presente annuncio costituisce un invito ad offrire e non un'offerta al pubblico ex art. 1336 c.c. La pubblicazione del presente invito non comporta per il Commissario Straordinario alcun obbligo di ammissione alla procedura di vendita e/o di avvio di trattative per la vendita e/o di vendita nei confronti degli offerenti né, per questi ultimi, alcun diritto a qualsivoglia prestazione da parte del Commissario Straordinario e/o di Lucchini a qualsiasi titolo. ► Ogni definitiva determinazione in ordine alla vendita è in ogni caso soggetta al potere autorizzativo del Ministero dello Sviluppo Economico, sentito il parere del Comitato di Sorveglianza. Piombino, 21.01.2020

Il Commissario Straordinario di Lucchini S.p.A. in A.S. (Dott. Piero Nardi)

In corsia non ci sono poliziotti ma solo personale del consolato libico

faele e sul Policlinico San Donato. I militari arrivavano allo scalo privato di Linate con voli di stato libici e regolare visto per cure mediche. Tutti i pazienti sono solventi, paga lo stato libico. Chi aveva necessità di assistenza post degenza finiva negli hotel della zona. Alcuni proprio all'Hotel Rafael, che pur avendo mantenuto il nome e si affaccia sulla piazza con la fontana, non è più di proprietà del San Raffaele. Ed è lì che una settimana fa è avvenuto l'accoltellamento tra i militari libici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA